


Proponente: Comune di Lizzano in Belvedere (BO) 	Piazza Marconi, 6 40042 Lizzano in Belvedere (BO)
--	--



Regione: Emilia - Romagna	Provincia: Città metropolitana di Bologna	Comune: Lizzano in Belvedere
"PROGETTAZIONE DEFINITIVO ESECUTIVA "CORNO ALLE SCALE: SISTEMAZIONE ZONA CAMPO SCUOLA"		
Allegato: Relazione paesaggistica		

versione	data	oggetto
0	06/06/2022	Prima emissione
1		
2		

Progettista: Ing. Federico Murro L'Architetto: Arch. Davide Albertini	(documento firmato digitalmente)
--	----------------------------------

IL PRESENTE DOCUMENTO NON POTRÀ ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O ALTRIMENTI PUBBLICATO, IN TUTTO O IN PARTE, SENZA IL CONSENSO DEL COMMITTENTE. OGNI UTILIZZO NON AUTORIZZATO SARÀ PUNITO A NORMA DI LEGGE

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
1.1	CONSIDERAZIONI GENERALI	3
1.2	CRITERI ADOTTATI PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	4
2.	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	5
3.	DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	7
3.1	OPERE IN PROGETTO	7
3.2	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE.....	11
3.3	FOTOINSERIMENTI	13
3.4	CANTIERE E STOCCAGGIO	16
4.	ANALISI DEI VINCOLI.....	17
4.1	LIVELLI DI TUTELA.....	17
5.	ANALISI DELLO STATO ATTUALE	23
5.1	DESCRIZIONE DELL'AREA	23
5.2	ANALISI E MORFOLOGIA DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO	24
5.3	SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	24
5.4	GEOSITI.....	25
6.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	26
6.1	ANALISI PRELIMINARE	26
6.2	USO DELLE RISORSE NATURALI.....	26
6.3	FATTORI DI ALTERAZIONE DEL SUOLO.....	27
6.4	FATTORI DI INQUINAMENTO E DI DISTURBO AMBIENTALE	28

6.5	RISCHIO DI INCIDENTI: SOSTANZE TECNOLOGICHE IMPIEGATE.....	29
6.6	RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E CONNESSIONI ECOLOGICHE PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO, FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE	29
6.7	RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED HABITAT, RAPPORTO CON FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DELL'AREA E DEL SITO.....	29
6.8	RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO	29
7.	INDICAZIONE DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE, MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	30
7.1	INDICAZIONI DI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE	30
7.2	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	30
8.	CONCLUSIONI.....	33

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 al fine di ottenere dagli Organi Competenti il parere sulla compatibilità paesaggistica degli interventi necessari per la realizzazione di un tappeto di risalita, in sostituzione di una seggiovia biposto, situato all'interno dell'area campo scuola del comprensorio sciistico Corno alle Scale.

1.1 Considerazioni generali

La Relazione Paesaggistica, è un documento di progetto con specifica considerazione degli aspetti paesaggistici che, in conformità un'analisi del contesto territoriale interessato dall'intervento, individua puntualmente gli elementi di valore e, se presenti, di degrado; evidenzia anche, attraverso una corretta descrizione delle caratteristiche dell'intervento, gli impatti sul paesaggio, nonché gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari, al fine di verificare la conformità dell'intervento proposto.

La presente Relazione, inoltre, si propone di motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene all'inserimento dello stesso nell'ecosistema paesaggistico esistente e contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità dell'intervento con riferimento ai contenuti, direttive, prescrizioni e ogni altra indicazione vigente sul territorio interessato.

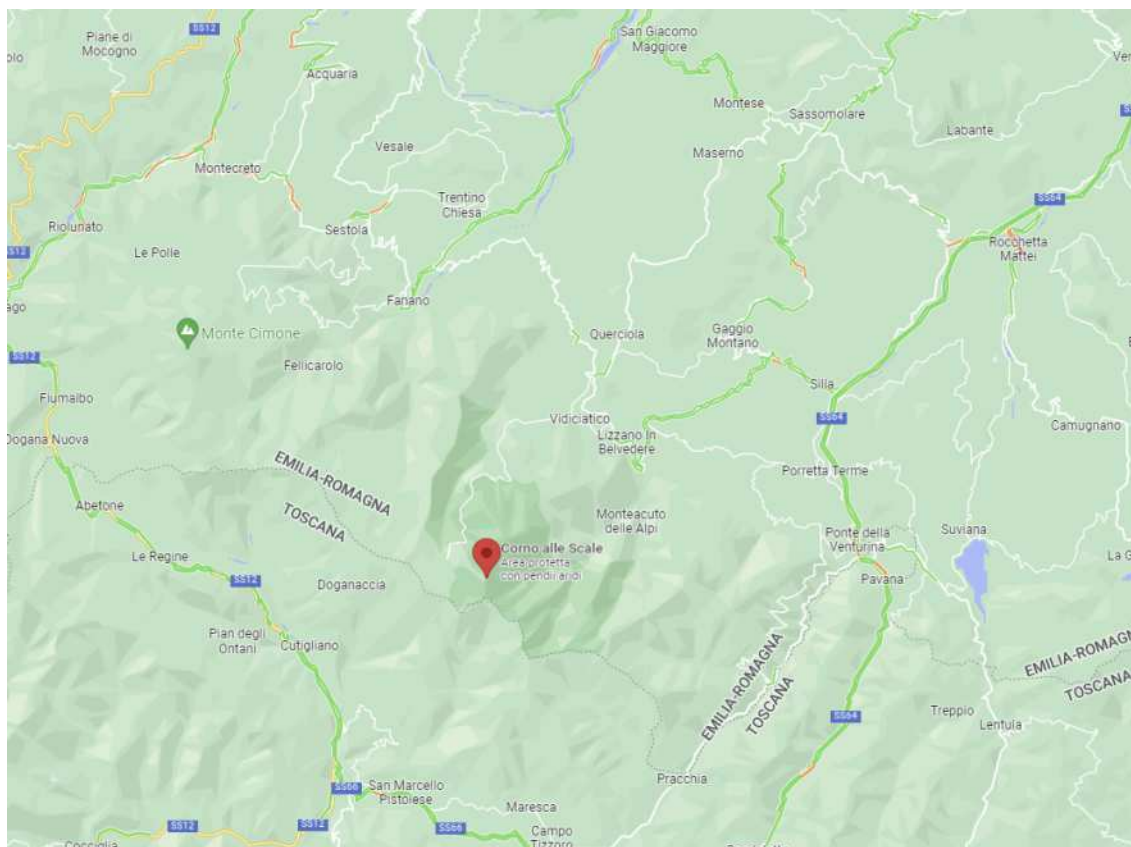
1.2 Criteri adottati per la redazione della relazione paesaggistica

La presente relazione paesaggistica è stata redatta in osservanza ai criteri e ai contenuti minimi richiesti dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005 al fine di ottenere l'autorizzazione paesaggistica in ottemperanza all'*art. 146* del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". La relazione paesaggistica descrive, mediante opportuna documentazione, sia lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, e delinea nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine, ai sensi dell'*art. 146*, commi 4 e 5 del Codice di Beni Culturali e del Paesaggio la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica Indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice ivi compresi i siti di interesse geologico (geositi);
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- Inoltre, congiuntamente al progetto dell'intervento, tiene conto:
 - dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste;
 - dello stato dei luoghi dopo l'intervento; e di tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la valutazione di compatibilità paesaggistica ed accertare:
 - la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo
 - la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area
 - la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.
- In particolare, i contenuti si articolano in:
 - a) Analisi dello stato attuale;
 - b) Caratteristiche progettuali dell'intervento;
 - c) Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area in questione è situata all'interno del comprensorio sciistico del Corno alle Scale nel Comune di Lizzano in Belvedere nella Città Metropolitana di Bologna. L'altitudine del sito varia tra i 1400-1600 m.s.l.m.n e le sue coordinate corrispondono a Lat: 44°07'42"N e LONG: 10°48'48"E.



Individuazione sito da satellite



Individuazione sito ortofoto satellitare

3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

3.1 Opere in progetto

Le opere a progetto che si intendono realizzare consistono nell'installazione di un tappeto automatico a servizio degli impianti di risalita. Tale opera sarà realizzata in sostituzione della seggiovia biposto esistente che, per motivi legati all'età dell'oggetto, non può più garantire l'esercizio in piena sicurezza; ed in oltre, la sua funzionalità basata sugli standard e sulle esigenze di oltre trent'anni è divenuta ormai obsoleta.



Foto aerea del sito oggetto di intervento

Il nuovo tappeto servirà come collegamento tra l'attuale zona di partenza della seggiovia definita "direttissima" e la zona del centro servizi. Per questioni di maggior fruibilità da parte degli sciatori nonché degli operatori che dirigono gli impianti, il tappeto sarà dislocato dall'attuale posizione della seggiovia bisposto esistente e verrà spostato di ca 15 metri lungo una traccia presente, realizzata per la vecchia linea della sciovia antecedente alla biposto oggetto di demolizione.



Foto aerea del sito oggetto di intervento

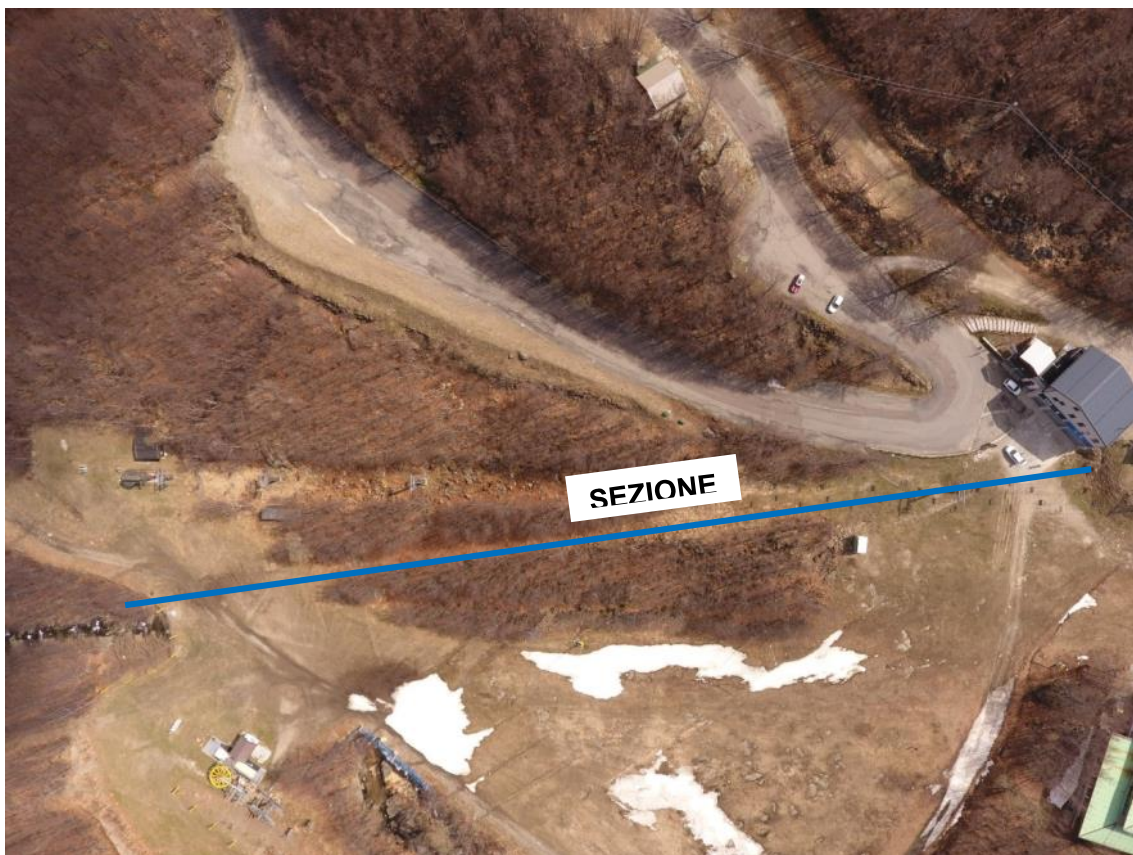


Foto aerea con la linea esistente e quella in progetto

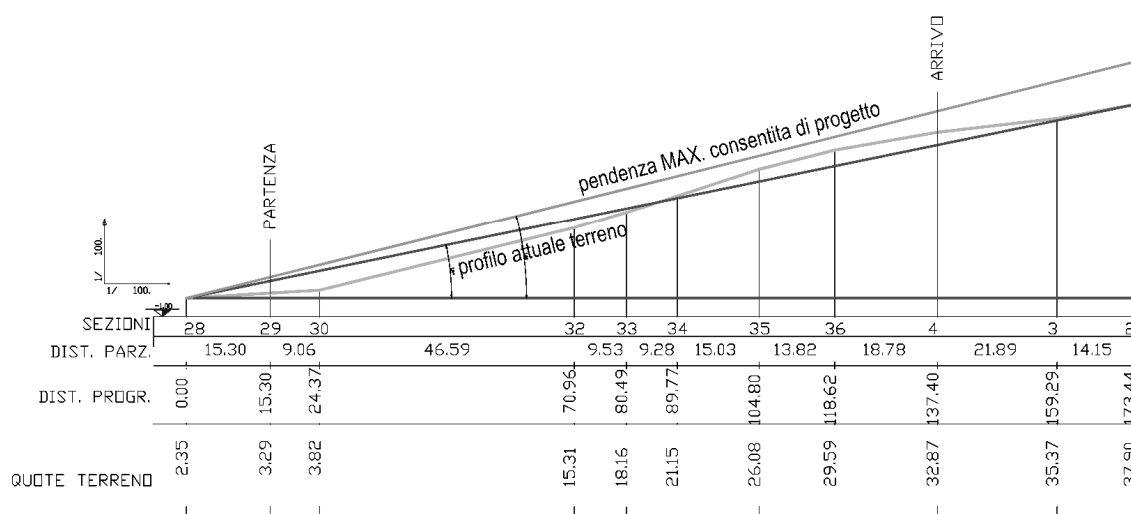


Foto aerea con la linea esistente e quella in progetto

La nuova linea avrà un lunghezza di circa 125 ml, la partenza avverrà ad un'altitudine di ca 1462 m.s.l.m. e l'arrivo avrà una quota di circa 1493 m.s.l.m coprendo un dislivello di circa 30m.



SEZIONE - LINEA ESISTENTE



3.2 Rappresentazione fotografica dello stato attuale



Vista aerea – seggiovia bisposto esistente



Vista aerea – sito oggetto di intervento



Vista aerea – sito oggetto di intervento



Vista aerea – sito oggetto di intervento

3.3 Fotoinserimenti

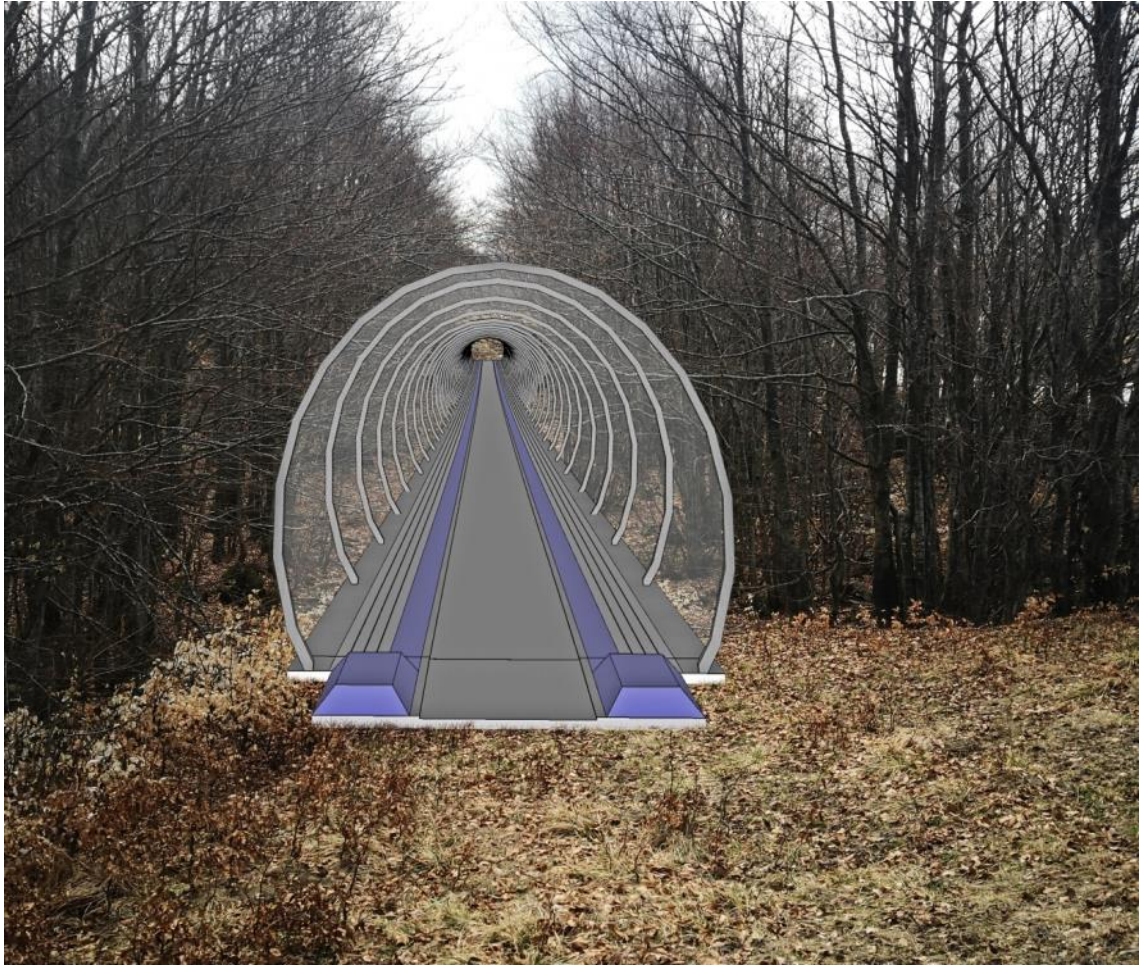
Di seguito si riportano alcuni fotoinserimenti dell'impianto di risalita a progetto.



Fotoinserimento- Vista aerea della nuova linea e rimozione della seggiovia esistente



Fotoinserimento- Vista aerea della nuova linea e rimozione della seggiovia esistente



Fotoinserimento- Vista da terra partenza nuova linea

3.4 Cantiere e stoccaggio

Con riferimento al T.U. 81/08 e succ. mod. e int. in merito alla sicurezza in fase di realizzazione delle opere, il dettaglio esecutivo delle modalità di strutturazione e organizzazione del cantiere e delle fasi di lavorazione verrà sviluppato nell'ambito del Piano di Sicurezza predisposto dal Coordinatore per la Sicurezza in fase di progettazione esecutiva degli interventi.

L'area dovrà essere fisicamente delimitata da recinzioni di altezza di almeno 1,8 m con cancello di accesso chiuso mediante serratura e dovrà contenere una zona per lo stoccaggio generale dei materiali da porre in opera.

La logistica connessa alla gestione dei mezzi d'opera e dei materiali di approvvigionamento del cantiere è contenuta agli elementi essenziali in ragione dell'entità del cantiere e dell'usuale vicinanza delle imprese appaltatrici di questa tipologia di lavori. Eventuali problematiche che emergessero in seguito all'appalto dei lavori verranno affrontate nell'ambito del Piano Operativo di Sicurezza da approntare da parte dell'impresa stessa.

4. ANALISI DEI VINCOLI

4.1 Livelli di tutela

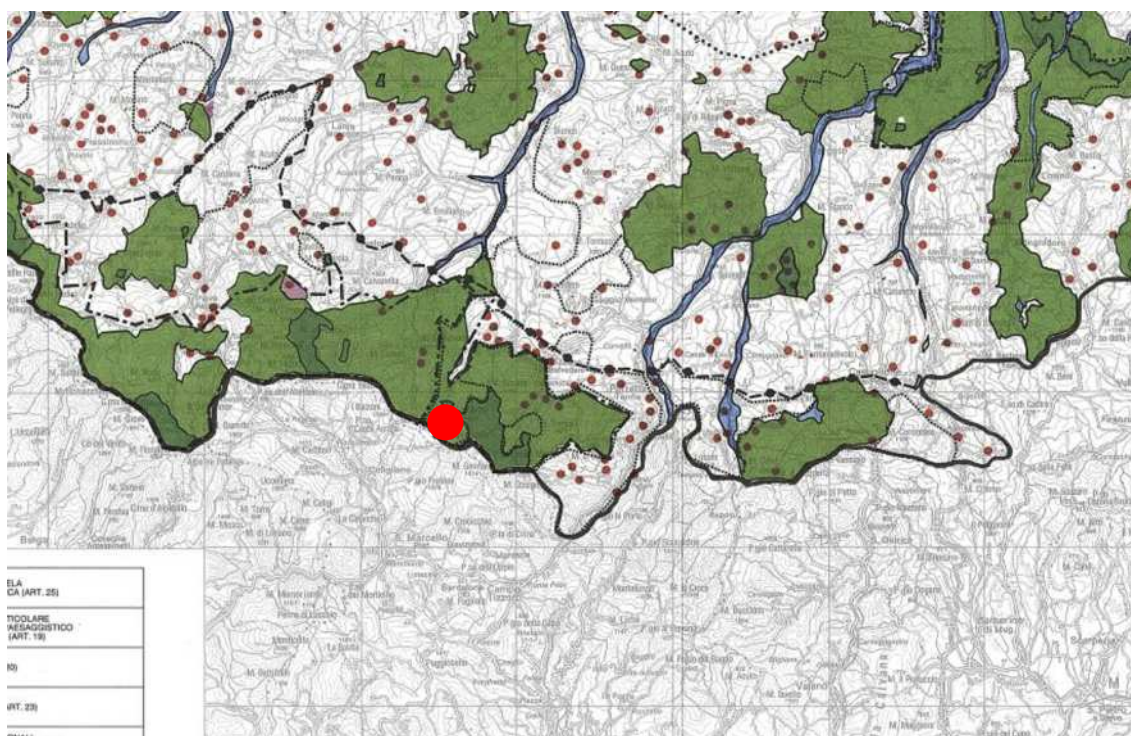
Le opere oggetto della presente relazione sono localizzate in aree individuate dai sotto riportati livelli di tutela:

- AREE TUTELEATE DA LEGGI STATALI

- Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004 n°42, art. 136 e 142 lettere a,b,c,d,f,g

- AREE TUTELEATE DAL P.T.P.R

- Art. 19 “Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale



Estratto – Tavola delle sintesi delle zone ed elementi di Piano

- L'area in oggetto non rientra tra i "paesaggi protetti"



- L'area in oggetto non rientra tra le "Aree di Riequilibrio Ecologico"

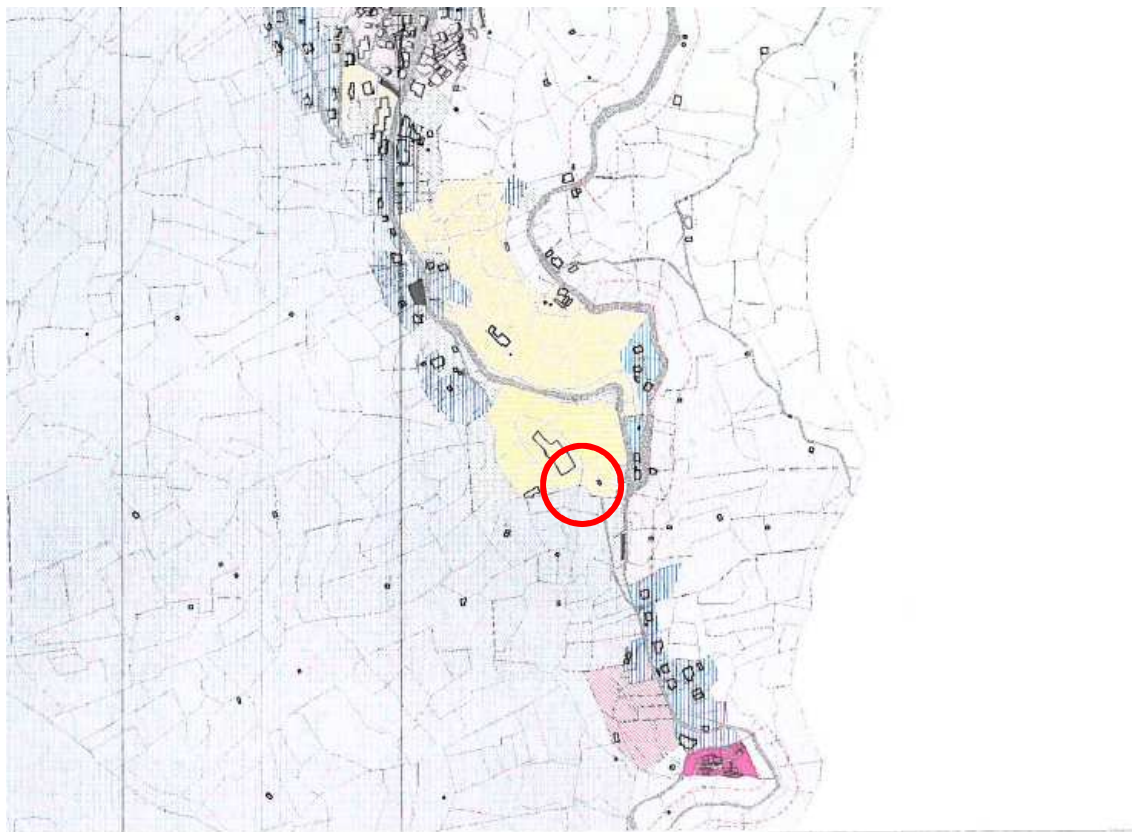


- PAI

L'area in esame non è sottoposta a vincoli da parte del "Piano Assetto Idrogeologico"

- PRG

- L'area in oggetto rientra in parte tra le "Zone territoriali omogenee "E" agricole", in "E2a – Sottozone agricolo di protezione integrale nel Parco del Corno alle Scale e in parte tra le "Zone Territoriali Omogenee "G" per attrezzature di interesse comunale" nelle zone "Verde attrezzato sportivo - ricreativo"



Estratto – Tavola P.R.G 1_Lizzano Belvedere

Legenda:

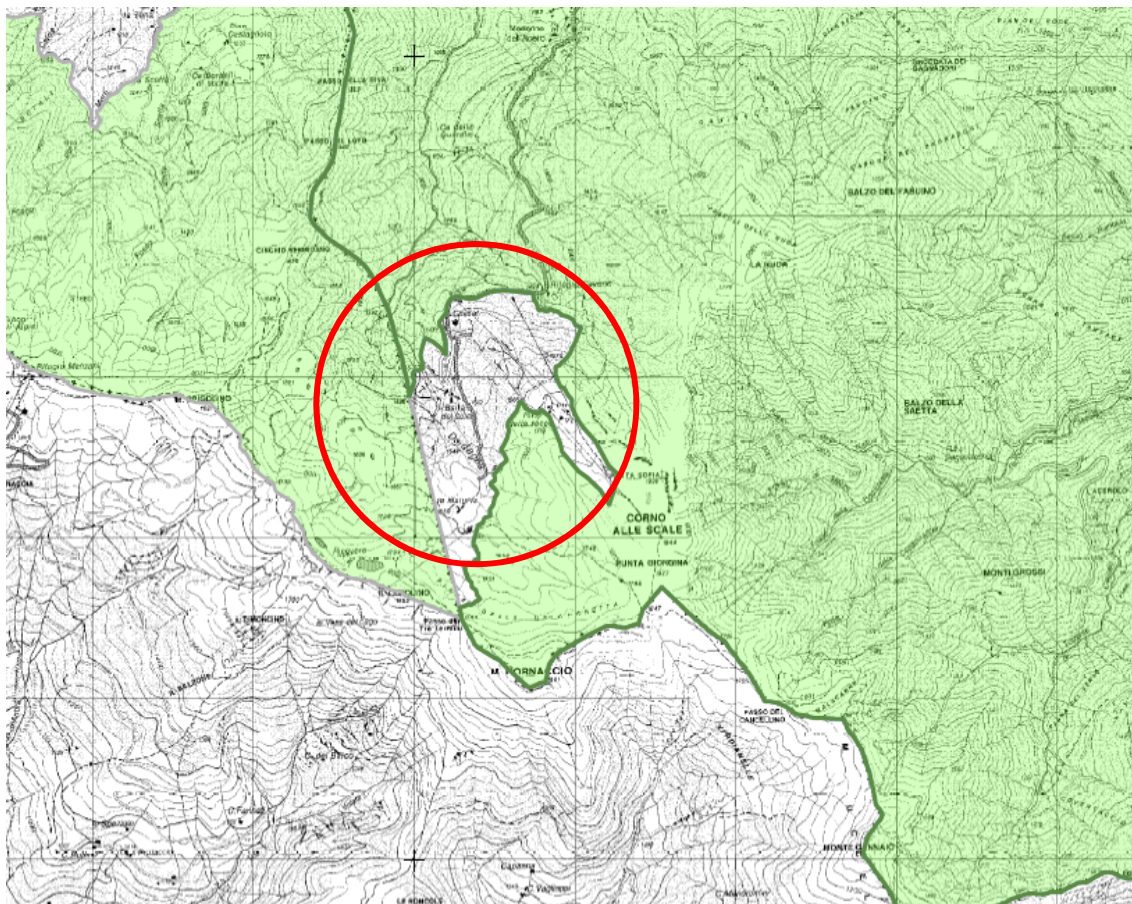


Sottozone agricole "E2a" di protezione integrale nel Parco del Corno alle Scale

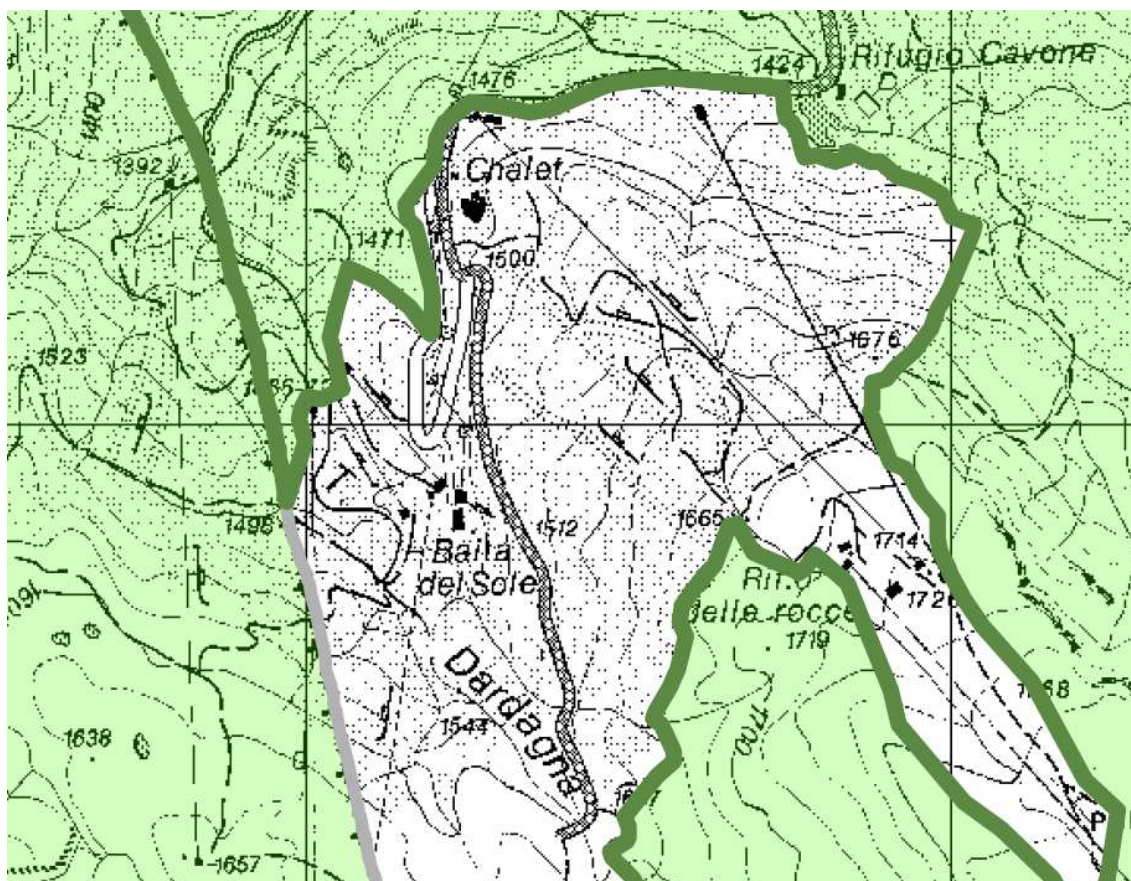


Verde attrezzato sportivo - ricreativo

- AREE TUTELATE DA PARCHI O RISERVE NATURALI



Estratto mappa di dettaglio – IT4050002 - ZSC - ZPS – Como alle Scale



Estratto mappa di dettaglio – IT4050002 - ZSC - ZPS – Corno alle Scale



Regione Emilia Romagna

IT4050002

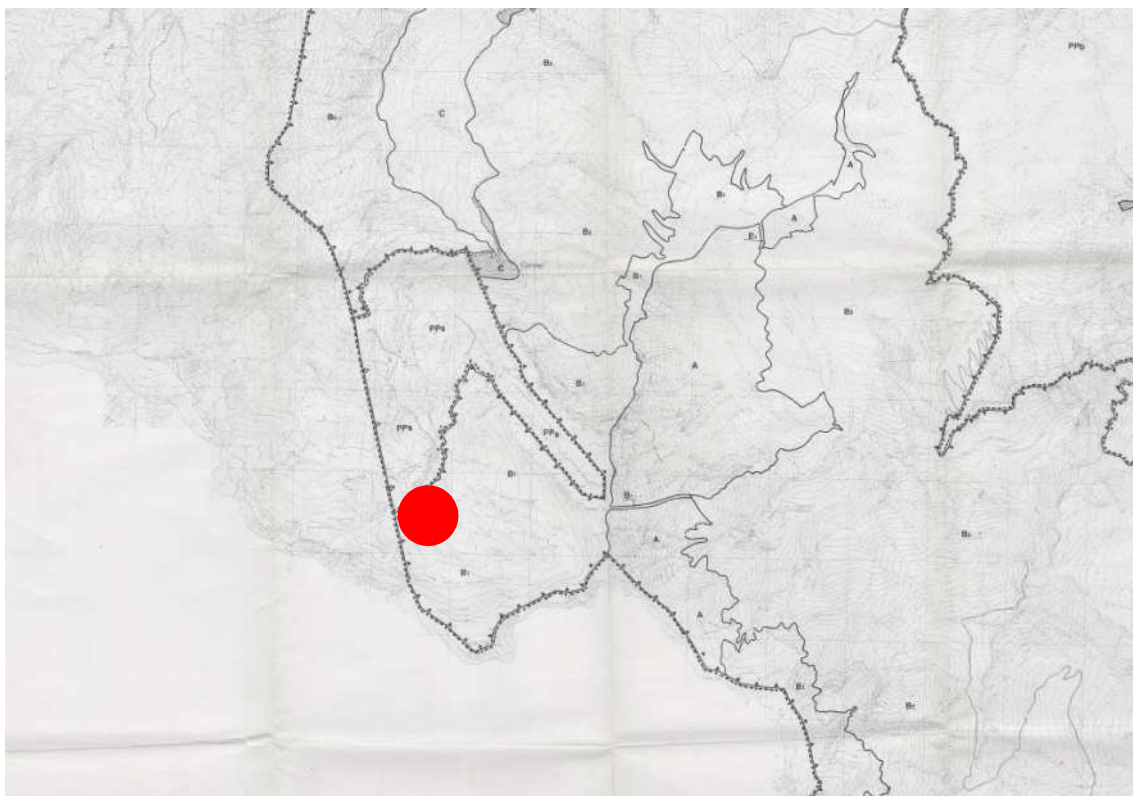
Corno alle Scale

Cartografia vigente dal 10 gennaio 2011
(Decisione della Commissione Europea 2011/64/UE)



Come si evince dalla cartografia sopra riportata, l'area oggetto della presente analisi **non** ricade tra:

- le zone facenti parte della rete "Natura 2000"
- i Siti di importanza Comunitaria – SIC
- le Zone a protezione Speciale ZPS



• *Estratto – Piano Territoriale del Parco Regionale Como alle Scale - Previsioni di Piano, T1*

- Come si evince dalla mappa il sito oggetto d'intervento rientra in zona B1, "zona di protezione generale (vegetazione ad alta quota)

5. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

5.1 Descrizione dell'area

Il sito del Corno alle Scale comprende la parte montuosa con le cime più alte del territorio bolognese ed è delimitato a Sud dal crinale tosco-emiliano, a Ovest dalla dorsale coincidente con il confine provinciale con Modena, a Nord dalla direttrice Lizzano-Vidiciatico e a Est dal Rio Baricello.

Il sito è caratterizzato da due valli entro le quali scorrono i torrenti Dardagna e Silla i quali delimitano un'ampia dorsale che dal Corno alle Scale si protrae verso Nord fino al Monte Grande. Le emergenze rocciose del Corno alle Scale e della fascia di crinale sono costituite dalle Arenarie di Cervarola, mentre a quote più basse affiorano le marne dell'unità Sestola Vidiciatico.

Nell'alta valle del Dardagna sono evidenti le tracce di fenomeni glaciali. Il bosco è l'elemento ambientale dominante ed è composto, oltre che da alcuni castagneti secolari, da specie tipiche della fascia vegetazionale del faggio. Nelle zone sommitali sono presenti brughiere a mirtillo alternate a nardeti e praterie che ospitano varie specie tipiche degli ambienti artico-alpini.

Il sito è completamente incluso, e quasi totalmente coincidente, con il Parco Regionale del Corno alle Scale; comprende un'ampia area di proprietà demaniale denominata "Lizzano" (2.259 ha). Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroteri e Anfibi.

Gli interventi sono indirizzati a riqualificare il comprensorio sciistico che vede il Comune impegnato per il conseguimento di obiettivi finalizzati a elevare lo standard di competitività e attrattività della stazione turistica nel suo complesso al passo con l'evoluzione della domanda e dei nuovi bisogni dell'utenza potenziale.

Allo scopo di incentivare un rilancio turistico della attività sciistica, l'Amministrazione comunale ha previsto interventi atti a migliorare l'offerta realizzando un impianto a servizio di un campo scuola, ad oggi non adeguato in termini di sicurezza e funzionalità.

5.2 Analisi e morfologia dei caratteri paesaggistici dell'ambito di

intervento

L'intervento è ubicato in territorio naturale non coltivato a pochi km dal centro abitato non sono presenti edifici o strutture pubbliche adiacenti alle aree di intervento se non locali tecnici preesistenti, sono presenti abitazioni private nelle adiacenze del proposto impianto;

L'area dove dovrà essere ubicato l'impianto di risalita è quasi totalmente inserita in una pendice a valle della strada forestale che collega il Cavone al ponte delle Malghe (in prossimità della buca del Vado)

Tale pendice è in parte ricoperta da vegetazione arborea (faggeti) ed in parte non boscata in quanto sede di preesistenti impianti e piste di discesa gli indizi di superficie sono pertanto talvolta mascherati dalla vegetazione.

L'impianto che si vuole realizzare è di modesta entità essendo lungo circa 120m con un dislivello di circa 30 m.

5.3 Specie di interesse comunitario

- VEGETALI:

Nessuna specie di interesse comunitario, tuttavia nella grande varietà rappresentata in particolare dal notevole dislivello di quote figurano tantissime specie montane e alpine. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Coeloglossum viride*, *Globularia incanescens*, *Carex macrostachys*, *Epipogium aphyllum*, *Empetrum hermaphroditum*, *Leucanthemum ceratophylloides*, *Geranium argenteum*, *Gentiana nivalis*, *Lycopodium clavatum*, *Murbeckiella zanonii*.

- MAMMIFERI:

Il Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) è presente nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici. Tra i Mammiferi di interesse conservazionistico vi sono l'Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis*, presente in regione esclusivamente nella fascia altomontana appenninica, in stazioni isolate che rappresentano il margine meridionale dell'areale di distribuzione, il Quercino *Eliomys quercinus* e almeno quattro specie di Chiroterter

- UCCELLI:

L'avifauna comprende le specie comuni agli ambienti forestali e di ecotono. Sono segnalate almeno 5 specie di interesse comunitario, 4 delle quali nidificanti (Aquila reale - una coppia, Succiacapre, Averla piccola, Tottavilla). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Astore, Culbianco, Codirossone, Merlo dal collare, Pigliamosche.

- ANFIBI

Nessuna specie di interesse comunitario. Sono presenti le specie tipiche dell'alto Appennino (Tritone alpestre *Triturus alpestris*, Salamandra pezzata *Salamandra salamandra*, Geotritone *Speleomantes italicus*, Rana appenninica *Rana italica* e Rana temporaria *Rana temporaria*).

- INVERTEBRATI

Sono presenti 4 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*); il Lepidottero Eterocero (*Euplagia quadripunctaria*), specie prioritaria, due Coleotteri legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti (*Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*). Degna di nota è la presenza dei Lepidotteri *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, specie relitte di alta quota

5.4 Geositi

Dal punto di vista geologico, l'area dove sorgerà il nuovo impianto appartiene alla formazione del "Macigno". Si tratta di un flysch marnoso arenaceo, con tutti i caratteri di un deposito risedimentato, costituito da un'alternanza di strati a grana fine costituiti da siltiti, marne e marne siltose. Negli strati arenacei è sempre ben evidente una diminuzione della granulometria procedendo dal letto al tetto di un singolo strato fino a passare gradualmente a siltiti o marne siltose di colore azzurastri e diventando talora giallastre o giallo ocra per alterazione superficiale. Tale formazione non affiora in superficie, ma risulta ricoperta da spessore detritico di potenza variabile a seconda della esposizione e dell'acclività.

Per quanto concerne la giacitura dei banchi arenacei si hanno differenziazioni ma in generale ,quasi ovunque, si trovano a regipoggio rispetto al pendio.

Lungo il tracciato non vi sono tracce di dissesti in atto, La superficie risulta abbastanza uniforme eccetto alcuni elementi arenacei affioranti in taluni punti sulla superfice.

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

6.1 Analisi preliminare

Le opere in progetto si inseriscono all'interno di un'area a discreto grado di antropizzazione, in cui la consistente presenza delle infrastrutture sciistiche è ormai una realtà consolidata da decenni. Il principale effetto ambientale dell'attività di ampliamento di tali strutture ricade sulla componente floristico – vegetazionale, in particolare per l'attività di disboscamento delle faggete. Il disboscamento di fasce lineari per impianti sciistici o piste ha due effetti primari: uno quantitativo, ovvero la riduzione della superficie boscata complessiva, uno qualitativo, ovvero la frammentazione delle superfici forestali con la creazione di "isole boscate". Per quanto riguarda il primo effetto è opportuno sottolineare come a livello regionale la superficie boscata sia aumentata notevolmente negli ultimi decenni e stia aumentando tuttora; per quanto riguarda il secondo è evidente che la separazione di porzioni isolate di bosco non avviene attraverso barriere vere e proprie e agisce su distanze molto ridotte se si considera la dimensione delle tessere del paesaggio forestale. Particolare attenzione va posta tuttavia alla fase esecutiva delle opere, che può essere causa di impatti negativi per flora, fauna e regime delle acque superficiali a seguito dell'alterazione del suolo. Altro effetto da considerare è poi l'aumento del carico di utenti della stazione che la realizzazione delle opere comporterebbe come conseguenza indiretta soprattutto nei mesi invernali.

6.2 Uso delle risorse naturali

- PRELIEVO MATERIALI ED ENERGIA (acqua, terreno piante ecc)

La realizzazione delle opere comporta un modesto movimento di terreno derivante dallo scavo. Il terreno rimosso durante gli sterri verrà utilizzato per i rinterri e i livellamenti necessari per la formazione della corretta pendenza; non vi sarà dunque un'effettiva asportazione di terreno.—> *Tale impatto può essere considerato poco significativo.*

- TAGLIO VEGETAZIONE (arborea, arbustiva,erbacea)

La realizzazione delle opere comporta la sottrazione di una superficie boscata molto limitata in quanto sarà utilizzata una linea preesistente, pertanto le operazioni si limiteranno alla rifilatura degli alberi prossimi alla linea per permettere le necessarie fasi di lavorazione. Oltre alla potatura degli alberi è opportuno considerare che la fase di cantiere potrebbe comportare un limitato denudamento del suolo nelle aree delle stazioni di partenza e arrivo nonché in tutta la fascia necessaria all'impianto. Sulle aree di suolo denudate dovrà essere ripristinato il cotico erboso.

6.3 Fattori di alterazione del suolo

In fase di cantiere vi sarà occupazione di suolo dovuta alla presenza dei mezzi d'opera e delle attrezzature necessarie agli interventi. L'occupazione di suolo in esercizio è limitata alla superficie occupata dalla linea stessa e risulta dunque modesta. —>*L'impatto può essere considerato poco significativo in fase di esercizio.*

- IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO

L'impermeabilizzazione di suolo coincide con quella di occupazione da parte del tappeto di risalita e dunque avrà un impatto minimo sotto questo punto di vista.

- ESCAVAZIONE

Non avverranno veri e propri lavori di scavo. Le uniche opere di movimento terra saranno finalizzati alla smantellatura dei plinti della linea esistente. Le lavorazioni si limiteranno alla modellazione del terreno attraverso operazioni di sterro e riporto

- MODIFICAZIONE DI ZONE UMIDE

Le opere previste dal piano non interessano zone umide

- MODIFICA DELLE PRATICHE COLTURALI

Come già affermato non avverranno tagli significativi nei confronti degli alberi esistenti ma solo un'eventuale rifilatura —>*le superfici interessate dal taglio non sono tali da rendere significativo questo tipo di impatto.*

- ALTERAZIONE DINAMICHE NATURALI, INSERIMENTO SPECIE ALLOCTONE

L'intervento non comporta l'alterazione delle dinamiche naturali dell'area e non favorisce in alcun modo l'insediamento di specie alloctone.

- PERCEZIONE VISIVA:

Si può presumere che le opere abbiano un impatto modesto sulla percezione visiva dato il contesto già fortemente antropizzato; esse non costituiscono elemento di intrusione visiva verso elementi paesaggistici significativi.

6.4 Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

- SUOLO

La struttura della nuova linea sarà autoportante e di conseguenza non necessiterà di opere fondali che potrebbero produrre le fuoriuscite di calcestruzzi oppure di carburanti o lubrificanti da parte dei mezzi di cantiere.—> *Occorre eseguire le lavorazioni avendo cura di minimizzare il rischio di perdite.*

- ACQUA

Non si prevedono fenomeni di inquinamento di corpi idrici superficiali o sotterranei.

- ARIA (EMISSIONI DI GAS, POLVERI E ODORI, AUMENTO TRAFFICO VEICOLARE)

L'impatto sulla componente aria è da attribuire alla fase di cantiere e consiste nell'immissione di gas in atmosfera da parte dei mezzi d'opera, il cui movimento comporta inoltre il sollevamento di polvere; in fase di esercizio il motore elettrico dell'impianto non comporterà l'emissione di gas, è tuttavia necessario considerare l'aumento del carico di affluenza turistica che l'opera comporta in fase di esercizio, con conseguente aumento del traffico veicolare.—> *L'aumento del traffico veicolare indotto dall'opera è da considerarsi modesto in un contesto già caratterizzato da traffico veicolare turistico.*

- INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico è limitato alla fase di cantiere ed è dovuto all'azione dei mezzi d'opera.

- PRODUZIONE DI RIFIUTI E SCORIE IN FASE DI CANTIERE

Si prevede che sia possibile che in fase di cantiere debbano essere rimossi i plinti della vecchia linea della seggiovia bisposto, che in tal caso costituirebbero rifiuti speciali da smaltire secondo le norme di legge.

- PRODUZIONE DI RIFIUTI E SCORIE A LAVORI ULTIMATI

Non è prevista produzione di rifiuti o scorie in questa fase.

6.5 Rischio di incidenti: sostanze tecnologiche impiegate

Sia in fase di cantiere che in fase di esercizio saranno rispettate le normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Non sono previsti rischi di incidenti particolari né in fase esecutiva che di esercizio.

6.6 Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito, frammentazione ambientale

L'intervento, spazialmente limitato e insistente in un ambiente già parzialmente compromesso, non andrà ad agire in misura percettibile sulla continuità degli ambienti o sugli ambienti circostanti; pertanto, la frammentazione ambientale è da ritenersi non significativa e non impattante sulle specie floristiche e faunistiche che si rinvergono nel Sito, essendo scarsamente influente sui movimenti della fauna locale.

6.7 Rapporto tra opere/attività previste ed habitat, rapporto con funzionalità ecologica dell'area e del sito

L'opera realizzata, nel rispetto delle misure di mitigazione e compensazione, non andrà ad influire in modo significativo sulla funzionalità ecologica dell'area di studio in quanto molto localizzata.

6.8 Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito

Tra le specie animali di interesse comunitario presenti nel Sito che possono trovarsi nell'area interessata dalle opere del piano vi sono, tra gli uccelli, Lullula Arborea e Lanius Collurio e tra i mammiferi il lupo (*Canis Lupus*). Data la tipologia di ambiente su cui è previsto l'intervento si può ritenere, in osservanza delle mitigazioni indicate poco significativo l'impatto su tali specie.

7. INDICAZIONE DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE, MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

7.1 Indicazioni di ipotesi progettuali alternative

Non si sono individuate ipotesi progettuali migliori o alternative. La scelta di collocare il nuovo impianto su una linea esistente già in parte tracciata fa del progetto in esame la scelta più indicata data l'elevata difficoltà di reperire i materiali necessari per la modernizzazione della seggiovia esistente in quanto l'impianto è l'ultimo esemplare presente in Italia di tale modello.

Oltre alle problematiche legate all'adeguamento dell'impianto esistente, i moderni campi scuola sono serviti da tapis-roulant oppure da seggiovie quadriposto per permettere una facile risalita agli sciatori alle prime armi, una seggiovia biposto (standard produttivo di trent'anni fa) permette l'accompagnamento di un solo principiante ad un maestro e pertanto risulta di non facile fruizione.

Oltre all'aumento della sicurezza per i suoi fruitori ed all'elevato grado di funzionalità degli impianti, si avrà una netta diminuzione dell'impatto sul sito grazie alla differente e più moderna tecnologia di risalita che richiede minori dispendi in termini di energia e manutenzione.

7.2 Misure di mitigazione e compensazione

Considerati gli impatti e le interferenze previste ai capitoli precedenti, si prescrivono le seguenti misure di mitigazione e compensazione.

- IN FASE DI CANTIERE:

- escludere l'accantieramento nei mesi primaverili per non impattare sull'avifauna e sui periodi di riproduzione; si prescrive di iniziare le lavorazioni non prima del mese di giugno;
- minimizzare le superfici di suolo denudato dai movimenti terra e dal passaggio dei mezzi, avendo cura di non impattare sul suolo ove non strettamente necessario alla corretta esecuzione delle opere;
- non abbandonare rifiuti di alcun tipo e dimensione;

- evitare o comunque minimizzare le perdite di calcestruzzo e di oli/carburanti, mantenendo i mezzi d'opera in buono stato manutentivo;
- procedere in modo da non prolungare la fase di cantiere oltre ai tempi programmati;
- per minimizzare gli impatti sulla componente della percezione visiva occorre che gli elementi costituenti l'impianto siano di materiali adeguati. Entrambe le stazioni dovranno essere realizzate in modo da preservare eventuali cortine arboree nelle vicinanze delle stesse, capaci di mascherarne la visibilità diretta;

Tali misure dovranno essere valutate in maniera più precisa e specifica in fase esecutiva.

- IN FASE SUCCESSIVA ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO:

- procedere alla sistemazione delle superfici denudate tramite la realizzazione di un idoneo sistema di scoli superficiali per limitare l'erosione superficiale, da convogliare al fosso di valle;
- procedere repentinamente all'inerbimento di tutte le superfici denudate secondo quanto prescritto di seguito. Il ripristino del cotico erboso andrà eseguito mediante semina a spessore; si seminano sementi adatte alle condizioni stagionali aggiungendo concimi, ammendanti, stabilizzanti e/o acceleranti della crescita, quindi si copre con uno strato di 10 cm di mulch (paglia lunga o fieno ben stagionato locale). La previsione della semina di specie prative sfalciabili in luogo della colonizzazione naturale comporterà una più veloce copertura del suolo ed eviterà fenomeni di ruscellamento ed erosione. Nell'arco di tempo di alcuni anni il cotico erboso reintrodotta sarà probabilmente soppiantato dalle essenze locali spontanee. Il miscuglio di sementi da utilizzare, reperibile sul mercato e già utilizzato negli anni passati in situazioni analoghe, sarà composto dall'87% di Graminacee, dal 12% di Leguminose e dall'1% di specie appartenenti ad altre famiglie secondo le seguenti percentuali indicative: 42% Festuca rubra, 8% Festuca rubra commutata, 8% Phleum pratense, 6% Lolium perenne, 6% Poa pratensis, 6% Dactylis glomerata, 5% Festuca duriuscula, 5% Festuca pratensis, 1% Agrostis capillaris, 3% Lotus corniculatus, 3% Trifolium

hybridum, 3% Trifolium repens, 2% Onobrychis sativa, 1% Vicia villosa, 1% Achillea millefolium

- rimuovere tutte le attrezzature e tutti i materiali dalle aree di cantiere avendo cura di smaltire eventuali rifiuti secondo le specifiche norme di legge.

La minimizzazione dei movimenti terra, già prevista dalla configurazione delle opere in progetto, è da considerarsi un fattore positivo di mitigazione degli impatti in quanto il suolo non subirà alterazioni profonde

8. CONCLUSIONI

L'intervento oggetto di quest'analisi, in osservanza delle misure di mitigazione e compensazione sopra prescritte, comporterebbe un'incidenza positiva sull'area, in quanto la demolizione della seggiovia esistente e la sua sostituzione con un tappeto di risalita, comporterebbe una minore alterazione dello stato dei luoghi. La nuova linea avrà una struttura autoportante e non necessiterà di fondazioni di fondazioni profonde o di importanti movimentazioni del terreno; gli interventi per la sua realizzazione saranno limitati al mero assemblaggio.

Si avrebbe un impatto visivo ridotto rispetto allo stato dei luoghi. La nuova linea creata con il tappeto di risalita avrebbe un'altezza sicuramente inferiore sia rispetto alla seggiovia presente, che alla linea delle alberature presenti nel sito.

Il sistema di infrastrutture sciistiche e sportive del comprensorio di Corno alle Scale è presente da decenni ed è ormai consolidato socialmente ed economicamente. L'intervento è da considerarsi esiguo in rapporto all'intero sito visto il livello insediativo della frazione e la fruizione turistica della località.

Viano, lì 06/06/2022

Architetto Davide Albertini

..... *firmato digitalmente*